

L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'

"Entrare a Medicina? Una lotteria" Gli studenti romani contestano i quiz

Polemiche sulle facoltà a numero chiuso: "Ammissioni non eque". Link, il sindacato universitario romano, attacca: "La selezione deve essere di merito"

di VIOLA GIANNOLI



Ottanta domande a crocette, una sola risposta esatta e due ore di tempo. È la "lotteria" del numero chiuso, la prova da superare per tutti gli aspiranti medici, architetti, farmacisti, educatori. Un test nazionale elaborato dal Miur, ministero istruzione, università e ricerca, con una data comune per tutte le università d'Italia. Ma a molti studenti romani, e non solo, la selezione via quiz non piace anche se sembra destinata a moltiplicarsi: a causa di tagli e prepensionamenti sempre più corsi di laurea dovranno adottare il numero chiuso. Link, il sindacato universitario romano, attacca: "Chiediamo che la selezione

meritocratica venga fatta durante il primo anno e non attraverso sterili test a crocette". La polemica più feroce nasce però dal fatto che il voto di maturità non fa "curriculum": chi ha preso il massimo ha le medesime possibilità di chi si è aggiudicato il diploma a stento.

Anche sulla stesura delle domande si apre una querelle. A Medicina ad esempio molte domande di biologia, fisica e matematica: 40 quesiti piuttosto tosti per chi viene dal classico o dall'artistico. Chi non ha una preparazione ad hoc deve ricorrere a manuali e simulazioni online. Ma tanti si affidano ai corsi privati sborsando in media tra le 25 e le 30 euro l'ora. Ma i test rimangono un terno a lotto anche se i controlli sono ferrei. Alla Sapienza gli studenti occuperanno un posto assegnato per sorteggio e i rappresentanti, uno per aula, vigileranno sull'estrazione. Le classi saranno divise anche per età e per cognome: nessun parente nella stessa stanza. Oltre ai fogli distribuite anche le penne per evitare lo scambio di bigliettini.

Ma saranno in tanti a partecipare ai test senza farcela. Nella capitale il 2 settembre scatterà il day. Si parte con Medicina, poi il 3 toccherà a Odontoiatria, ad Architettura il 7, alle Professioni Sanitarie l'8, si chiude il 20 settembre con Scienze della Formazione. Pochissimi posti a fronte di una domanda sempre più elevata. È già boom di iscrizioni, con Medicina a farla da padrona. Negli atenei pubblici del Lazio ci sono 1124 posti disponibili, contro i 1081 dello scorso anno. Ma solo alla Sapienza, dove i banchi in palio sono 784, si calcola che le richieste toccheranno quota 5mila. In pratica entrerà uno studente ogni cinque. Idem alla Cattolica: i dati provvisori parlano di oltre 5mila richieste per appena 256 posti. Solo una matricola su 20 ce la farà. Al Sacro Cuore "tira" di più anche Odontoiatria: quest'anno un migliaio di studenti lotteranno per essere tra i 22 fortunati ammessi. Gli altri dovranno tentare la sorte per i 96 posti di Sapienza e Tor Vergata.

Progettisti e architetti possono ambire ad occupare 1320 posti, di cui 1060 solo alla Sapienza, tra la Facoltà Ludovico Quaroni e Valle Giulia. Molti di più i banchi liberi per futuri infermieri ed ostetriche: 3891 in tutto. Infine ci sono i 450 posti di Scienze della Formazione divisi tra la Lumsa e Roma Tre.

(29 agosto 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA